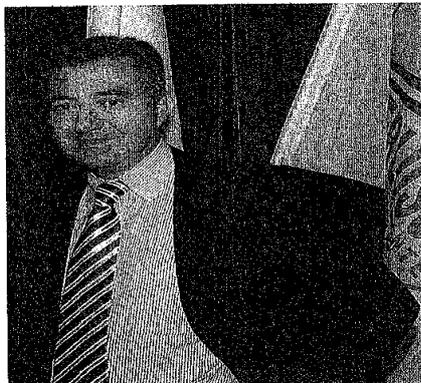


# Contro la tensione sociale, servono controlli più capillari

Più poteri ai sindaci sul fronte della lotta al degrado urbano. È una delle soluzioni, spiega il sottosegretario Alfredo Mantovano, alle quali guarda il ministero dell'Interno per rafforzare la sicurezza nelle nostre città  
**Michela Evangelisti**

«**C**resce la propensione alla violenza. I conflitti che una volta si regolavano con i pugni oggi trascendono nelle coltellate e nell'uso della pistola. Questo esige, e si sta lavorando in tal senso, un controllo del territorio ancora più capillare e adeguato». Parte da qui l'analisi di Alfredo Mantovano sulla sicurezza delle città italiane. «I reati che destano maggiore allarme sociale sono, per ovvie ragioni, gli omicidi, le rapine e i furti - prosegue il sottosegretario al ministero dell'Interno -. Ciascuno di tali illeciti è in sé grave, preoccupa e disorienta, e quindi va affrontato con la massima attenzione». Focalizzando l'attenzione sulla Capitale, se si vuol fare riferimento ai dati oggettivi, «che nella loro aridità indicano la tendenza», si può dire che non vi è un incremento rispetto agli ultimi anni: dal 2007 a oggi la media degli omicidi commessi nel territorio di Roma e della sua provincia si aggira attorno alle 40 unità e nel 2011 la tendenza è confermata. Le rapine sono addirittura in calo, se si confrontano i primi sette mesi 2011 con l'analogo periodo 2010. L'incremento dei furti è del 5,6%, a fronte del 20,4% di Bologna e del 13,2 % di Milano. Gli stessi omicidi sono per metà commessi in provincia, solo in minima parte (non più di 2) sono ascrivibili a fatti di criminalità organizzata e quasi tutti hanno un colpevole

Alfredo Mantovano, sottosegretario al ministero dell'Interno



già individuato.

**Il Paese sta attraversando un periodo di forte tensione sociale. Pensa che questo potrebbe mettere in pericolo la sicurezza delle nostre città?**

«La tensione sociale è effetto della crisi. Se si incanala in manifestazioni pubbliche pacifiche è in linea con il dettato costituzionale ed è espressione di legittimo dissenso. Quando - come negli ultimi mesi è accaduto anche nella Capitale - il disagio sociale diventa pretesto per atti di violenza, il danno riguarda tutti, a cominciare da chi intende manifestare nel rispetto delle regole. Dall'incremento di problemi per l'ordine pubblico a causa dei disordini di piazza deriva l'incremento di unità di polizia, che ovviamente saranno sottratte al contrasto alla criminalità».

**A questo proposito, i grandi centri scontano la carenza di forze dell'ordine: si è parlato di un piano a livello nazionale per**

**Prevenire la violenza richiede professionalità e intelligenza, che non mancano alle nostre forze dell'ordine**

**ridurre l'utilizzo di scorte. Potrebbe essere una soluzione?**

«Vi è uno studio teso a razionalizzare i dispositivi di tutela, garantendo l'equilibrio tra la previsione del rischio e il mantenimento della scorta quando non è più necessaria. Non è la soluzione del problema della carenza degli organici, ma è un contributo a evitare sprechi».

**Da quanto è trapelato relativamente all'incontro di qualche giorno fa del ministro Maroni con il sindaco Alemanno, ci sarebbe la volontà di fare un nuovo decreto legge per rafforzare i poteri dei sindaci. Che conseguenze potrebbe avere sulla sicurezza urbana e come andrebbe articolato?**

«Lo strumento dell'ordinanza di sicurezza urbana ha dato buona prova di sé, nonostante gli slanci fantasiosi di qualche sindaco, tuttavia temperati dalla previa comunicazione al prefetto che può bloccare il provvedimento. La Corte costituzionale lo ha dichiarato parzial-

mente illegittimo: è opportuno ripristinarlo, ovviamente seguendo le indicazioni della consulta. Stiamo lavorando per un atto normativo che vada in tal direzione, permettendo al sindaco di recitare la parte che gli compete sul fronte della lotta al degrado urbano».

**Si è dichiarato molto preoccupato per le manifestazioni che si svolgeranno nella Capitale nelle prossime settimane. Come intervenire per scongiurare pericoli?**

«La prevenzione della violenza richiede professionalità e intelligenza. Le nostre forze di polizia posseggono entrambe, in dosi massicce. Professionalità significa capacità di preparare se stessi e il contesto, intelligenza vuol dire prevenire con un'attività di conoscenza e di equilibrata dissuasione. Ma spetta a ciascuno, soprattutto chi ha ruoli politici, mantenere il confine fra la critica, pur aspra, e la - anche inconsapevole - giustificazione della violenza».